



**L' algoritmo visivo** Si chiama GetCoo l'applicazione che permette di rilevare quadri e sculture, senza ricorrere alla guida cartacea. Nata a Ravenna, l'idea fa gola ai «big»

# Che **statua** è quella? Clic

## I numeri

A oggi sono quasi 300 mila i monumenti digitalizzati e più di mezzo milione le foto scattate dai COOer, gli utenti della community a cui si deve il venti per cento delle informazioni immesse nella piattaforma. È proprio da Ravenna che, nel 2014, inizia l'avventura di quello che, praticamente fin da subito, è stato soprannominato «lo Shazam delle opere d'arte». E infatti l'app creata tre anni fa da Stefano Berti non fa altro che trasferire alla sfera visiva la logica operativa del famoso servizio di identificazione musicale. Nasce così l'app GetCoo scaricabile gratuitamente

di **Massimiliano Del Barba**

Una certa sensibilità per il bello, un «wit», avrebbero detto i romantici inglesi, i ravennati ce l'hanno nel sangue da sempre.

Sarà, forse, perché il centro romagnolo è stato per tre volte capitale di altrettanti regni (dell'Impero romano d'Occidente, del Regno degli Ostrogoti, e dell'Esarcato bizantino). O, di conseguenza, per il gran numero di monumenti, architetture, musei e siti di cui il suo centro storico si può vantare (La Basilica di Sant'Apollinare su tutti).

Sta di fatto che è proprio da Ravenna che, nel 2014, inizia l'avventura di quello che, praticamente fin da subito, è stato soprannominato «lo Shazam delle opere d'arte».

Epiteto azzeccato, si direbbe. Dato che l'app creata tre anni fa da Stefano Berti non fa altro che trasferire alla sfera visiva la logica operativa del famoso servizio di identificazione musicale. Nasce così l'app GetCoo scaricabile gratuitamente



nella piattaforma) perché allieva i viaggiatori dal download di un'app per ogni luogo (o, peggio, dall'acquisto di una guida da portare in borsa o nello zaino) e le amministrazioni pubbliche dall'installazione di costosi Beacon o QR code in ogni angolo e anfratto della città.

Passeggi, ti fermi di fronte a un monumento — una statua,

**L'inventore**  
Stefano Berti: «Stiamo pensando di applicare il sistema in altri settori, come l'agricoltura»

una chiesa, ma anche un dipinto o un elemento naturale — scatti una foto e un algoritmo in costante evoluzione ti dice di che si tratta. Se infatti l'idea è semplice (tutte le idee di successo sono semplici), il funzionamento dell'app, invece, è tutt'altro che elementare. Una tecnologia «cutting edge», di frontiera, sulla quale non a caso anche big come

**Team** La squadra di GetCoo: Stefano Berti (a destra) con Claudia Berti e Roberto Grasso. Foto di Nicola Strocchi

Google e Amazon stanno puntando e che porterebbe possibilità prima impensabili per offrire esperienze immersive in ambito artistico e culturale.

Alla sua implementazione ci ha lavorato lo stesso Stefano Berti con suo fratello Claudio, ricercatore presso la Rush University di Chicago. Nel 2014 i due si trovavano proprio sulle sponde del lago Michigan quando s'imbarcarono davanti a un'opera d'arte urbana imponente, spettacolare (era il *Flamingo* di Alexander Calder). Purtroppo non avevano una guida turistica. Ai due non rimase altro che scattare una foto e tornare a casa.

Negli anni l'app è cresciuta. Nel 2015 allo Smau di Bologna, la startup ha ricevuto il premio «made in Emilia Romagna» e il team si è arricchito di altri quattro soci oltre a diversi collaboratori. Contemporaneamente, mentre il sito si trasformava in una sorta di blog di viaggi e consigli per i viaggiatori digitali, GetCoo ha stretto accordi con musei, fondazioni culturali, amministrazioni territoriali e altri operatori turistici che avevano intenzione di rendere la loro offerta più attrattiva e fruibile attraverso il riconoscimento immagini. «Il nostro modello economico — spiega Berti — di fatto si basa su due canali: il b2c, gratuito, e il b2b, a pagamento». La pubblica amministrazione ma soprattutto hotel, per arricchire l'offerta. Berti pensa a crescere ancora: «Il nostro algoritmo di riconoscimento visivo — conclude lo startupper — potrebbe avere altre applicazioni, come in agricoltura»

## La coppia che misura la **qualità** della vita

Così Studiommapp analizza miliardi di dati

di **Nicolò Di Leo**

«La scienza è fatta di dati come una casa è fatta di pietre. Ma un ammasso di dati non è scienza più di quanto un mucchio di pietre sia una vera casa». Il concetto espresso dallo scienziato Henri Poincaré agli inizi del '900 racchiude perfettamente il problema dei tanto chiacchierati big data: lo scopo. Come si trasforma in qualcosa di utile questa enorme mole di dati presente in rete? La domanda non ha una risposta precisa neanche per gli addetti ai lavori. Qui emerge il business della nuova era digitale: trovare idee differenti e creative per trasformare il dato in informazione fruibile. Una di queste, tra le più innovative in Europa, giunge da Studiommapp, giovane startup innova-

tiva localizzata a Ravenna. I due fondatori, Leonardo Dal Zovo e Angela Corbari, marito e moglie, hanno elaborato un algoritmo in grado di misurare la qualità della vita in una precisa area geografica partendo da alcuni dati come i parchi presenti, trasporti pubblici, ospedali, scuole, negozi e centri sportivi.

L'indicatore che somma questi dati si chiama Qirate, dall'arabo *qirat*, carato, l'unità di misura delle pietre preziose. Qirate permette di capire — in un range di voto da 1 a 100 — se l'area di tuo interesse, in termini di esercizi commerciali, trasporti, servizi pubblici, condizioni ambientali e altre informazioni che completano il concetto di qualità della vita, soddisfa le tue personali esigenze. Rispetto a un normale indice urbano, può effettuare una valutazione anche per la più piccola via del più lontano comune. Le informazioni ven-

**Gioco di squadra**  
Leonardo Dal Zovo e Angela Corbari: il loro lavoro è consultabile sul sito [www.qirate.com](http://www.qirate.com)

«Stanchi del lavoro dipendente, ci siamo reinventati»



gono raccolte ed elaborate grazie al *machine learning* a partire da banche dati open source (portali locali ed enti pubblici). «A breve verranno integrati altri dati provenienti da satelliti spaziali» dice Leonardo Dal Zovo, sviluppatore software e co-

founder di Studiommapp. «Utilizzeremo le bande spettrali dei satelliti per creare nuovi modelli innovativi, come la misurazione della qualità dell'aria e della rumorosità». Per ora l'analisi è disponibile in beta (sul sito [www.qirate.com](http://www.qirate.com)) solo

per l'Italia, presto sarà possibile anche per l'Europa. Leonardo si è licenziato da un contratto a tempo indeterminato per investire tutte le sue energie nel progetto. «Io e mia moglie eravamo stanchi di fare un lavoro da dipendenti, abbiamo deciso di dedicarci interamente a un'idea nostra».

Gli utilizzi di un algoritmo simile variano dal settore immobiliare — utile per decidere se la zona prescelta fa al caso dell'interessato — e turistico, per capire se l'hotel è collocato nella zona che corrisponde alle esigenze del cliente. Studiommapp è sotto l'ala dell'incubatore Soul-Fi, un acceleratore finanziato dalla Commissione Europea, e si serve di uno spazio di co-working messo a disposizione dal Comune di Ravenna.

«Il nostro rapporto con Ravenna e il territorio è ottimo, visto che ci hanno sempre sostenuto stiamo cercando di restituire qualcosa, a volte organizziamo eventi di sensibilizzazione sulle attività delle startup». La società è stata premiata da Techtour, piattaforma internazionale di Venture Capitalist, come tra le 50 più promettenti startup in Italia ed è arrivata seconda alla competizione europea «Climate launchpad Eit 2016».